

La insostenibile supponenza degli inetti

di **Antonio Cella** (da Fuori dalla Rete – Marzo 2015, Anno IX, n.2)



Asserire pubblicamente che per quanto attiene al ricupero dei finanziamenti per l'ammodernamento delle seggiovie del Rajamagra *non esistano problemi di sorta*, è una vera spaccanata. Trattasi, piuttosto, della convinzione fondata sulla consapevolezza dell'autore dell'asserzione di poter contare, fare assegnamento, nell'intervento risolutorio di persone amiche che occupano gli scranni alti della politica nazionale.

Incredibile! Tra i tanti "nei" caratteriali che qualificano i nostri comportamenti nella società, il soggetto cui ci riferiamo ha scelto proprio la megalomania per esprimere le sue "certezze". Tendenza molta marcata nei secoli scorsi: ne erano affetti Nerone, Napoleone, Hitler, Maradona e forse, più recentemente, anche qualche politico made in Italy. Ma, sotto sotto, questi grandi uomini avevano sicuramente delle qualità, (altrimenti non sarebbero stati tali), che han reso congeniale l'accoppiamento del sostantivo di che trattasi alla loro *grandeur*. Il megalomane, infatti, per essere tale, necessita di un corposo bagaglio di spregiudicatezza culturale, di uno spiccato spirito di iniziativa, di cinismo e di una sublime quanto spietata carica di coraggio. E non credo proprio che dette peculiarità possano appartenere a chi, per mera inerzia, si lasci sfilare dal portafoglio una sostanziosa somma di denaro che avrebbe potuto cambiare molte cose sull'altopiano Laceno.

Non vi so dire in che mondo viva questa gente. Possibile che l'umiltà di Papa Francesco non abbia minimamente interessato il loro modo di pensare e di agire? Soltanto chi è inconsapevole delle proprie insufficienze può permettersi l'azzardo di sproloquiare e vantarsi di godere l'amicizia del potente di turno o dell'ombra che rimane delle sue lontane vestigia. Non è facile dire: "lo sai chi sono io?" che sa di pane stantio, ammuffito. E chi lo dice, non fa altro che esprimere la inadeguatezza e la fragilità di chi ha la convinzione di poter fare, di poter dire, di poter ottenere.

La politica non la si inventa! Chi è convinto di conoscerla e di praticarla e poi inciampa maldestramente nel demenziale "inguacchio" di Via Tuoro, è per me soltanto un portatore sano della stessa, che non ha la forza di edificare, e rema contro gli interessi della collettività.

Se nel DNA non si ha ben saldo il famoso "quid" berlusconiano, ossia: l'ispirazione, il piglio giusto e la ferma determinatezza per affrontare la politica, si rischia di essere travolti dalla stessa. Allora, a che serve cimentarsi per il solo piacere di occupare un ruolo di prim'ordine quando non si è all'altezza della situazione e si è certi che il risultato degli improbabili approcci saranno al di sotto delle aspettative? Ora come ora, possiamo solo auspicarci che, quanto prima, il caso che ci sta a cuore possa essere risolto da un esperto in materia amministrativa che, preferibilmente, rivesta le competenze politiche e intellettuali di un commissario prefettizio. E per intellettuale non si intenda soltanto il possessore di cinque lauree, il detentore di incarichi pubblici di rilievo (non scordiamoci mai della figura *dell'utile idiota*) ma anche chi è provvisto di una specializzazione, ovvero una persona che abbia acquisito una profonda competenza in un particolare ramo o settore scientifico, tecnico, professionale, culturale o sportivo; chi, a prescindere dal titolo di studio, si serva non soltanto delle proprie capacità intellettive, ma anche di quelle doti che concorrano alla realizzazione

di un prodotto d'eccellenza o di un risultato che riscuota il consenso generale nel mondo del lavoro, culturale o scientifico. Alla luce di tanto, non ci resta che piangere.

Non sono un maitre à penser! Per essere tale, occorrono ben altre qualità. Tuttavia, quando mi trovo al cospetto di giovani colti, preparati, non posso fare a meno di suonare la carica, di spronarli a muoversi: il paese ha bisogno di aiuto, ha bisogno della loro intelligenza per ritornare a vivere! Questa mia invocazione è rivolta a chiunque possa fare qualcosa di costruttivo. E chiedo: è proprio impossibile per chi è impastato di cultura sturziana tentare di far propria, sia pure in microscopica parte, la scaltrezza, il modo di imporsi, il piglio furbesco, l'orgoglio e, diciamolo ancora, l'umiltà di Tommaso Aulisa?

Dov'è l'on.le De Mita, nume tutelare non soltanto di Nusco ma di diecine di paesi che gli orbitano intorno? Quale posizione occupa, oggi, nei suoi pensieri il nostro paese? Che fine han fatto i voti che per circa sessant'anni ha mietuto nei nostri campi? Io, pur nutrendo una certa simpatia nei suoi confronti, non l'ho mai votato: sono di estrazione socialdemocratica, disciplina che invano Matteo Renzi sta tentando di far indossare al suo partito di riferimento. Dov'è finito lo statista nostrano che per sette anni è stato Segretario nazionale della D.C.? Che per circa due anni ha presieduto il Consiglio dei Ministri? Che ha ricoperto incarichi di Ministro dell'Industria, Ministro del Commercio Estero, Ministro per gli Interventi Straordinari nel Mezzogiorno d'Italia?

Non credo proprio che gli impegni da Primo cittadino della città di Sant'Amato gli impediscano di intervenire presso i dipartimenti regionali per tentare di rimuovere gli ultimi ostacoli che frenano la liquidazione di quanto ha formato oggetto di convegni e di interventi giornalistici di ampio respiro. E credo, in subordine, qualora fosse impossibile abbattere la burocrazia dell'Ente di Via Santa Lucia in merito a quanto appena detto, che nessuno possa ostacolarlo nel promuovere, attraverso la politica del bene comune, (Nusco è Bagnoli, come lo sono Montella, Cassano, Avellino e Montemarano!) l'assegnazione di un finanziamento ex novo di pari importo per le sciovie di Laceno, (al netto di una somma da liquidare al gestore degli impianti quale indennità per *l'avviamento* e la conduzione tenuta per lungo tempo dallo stesso, come previsto dalla consuetudine e forse anche dal Codice Privato) da utilizzare nell'immediato futuro.

Ora sono io, ultimo degli ultimi, ad aver lanciato un S.O.S. in nome dell'Irpinia all'On.le De Mita, perché:

LUI può!

LUI, l'on.le De Mita, che è stato sicuro artefice della recentissima assegnazione del finanziamento regionale di circa sette milioni di euro a favore delle "SUORE STIMMATINE" e dell'Associazione "AIAS CRM" di Nusco; LUI, che ha miracolato centinaia di giovani collocandoli nelle banche, nei ministeri, nelle poste, negli ospedali, nell'esercito e nelle numerose fabbriche che sono sorte, dopo il terremoto dell'Irpinia, nelle aree industriali di mezza Campania; LUI, che ha trasformato con i fondi della ricostruzione il suo paese in una "bomboniera", che figura nelle prime postazioni nella hit parade dei Borghi Medioevali più belli d'Italia: LUI sì che può!

Il politico di razza, *l'intellettuale*, è come il buon padre di famiglia: riesce sempre a portare a casa il necessario al sostentamento della sua prole.